

EVIDENZE SCIENTIFICHE IN BIOPRANOTERAPIA

Evidenze scientifiche in Pranoterapia di Dott.ssa Mariagrazia Mentasti Lamberti

Intorno alla Pranoterapia (oggi definita più semplicemente “Pranopratica”) è stato detto di tutto e il contrario di tutto, generando così non poca confusione in chi desidera a essa accostarsi. Per molti poi la pranoterapia appartiene al mondo dell’occultismo, dell’esoterismo; una seduta di pranoterapia è ancora oggi, purtroppo, equivocata con una seduta spiritica ove evocare le anime dei trapassati, in ciò colpevoli le innumerevoli pubblicità di sedicenti maghi e cartomanti che, senza scrupoli, si spacciano anche per pranoterapeuti.

Breve introduzione alla pranoterapia “Amor est salus”

Inizieremo chiarendo ciò che non è la pranoterapia per poi giungere a delinearne gli aspetti e i riconoscimenti ottenuti dalla Comunità scientifica. La pranoterapia non rientra nella corrente di pensiero, oggigiorno tanto in voga, definita New Age e meno che mai si connota con l’occultismo. La pranoterapia, nata come arte, si sta affermando sempre di più su base scientifica; essa consiste nella pratica di imporre le mani donando il prana.

Prana origina dal sanscrito e si compone di due termini: “pra” che significa unità fondamentale e “na”, energia. Il prana quindi esprime il principio vitale dell’Universo; è alla base dell’Ayurveda ovvero della scienza (veda) della vita (ayur); a sua volta, il termine ayur, vita, è sinonimo di prana che anima l’essere umano, ne determina le funzioni vitali e fluisce all’interno del corpo e lo contorna formando un involucro detto aura. L’energia vitale universale colma ogni cosa ed è propagata dal respiro e dall’aria.

La pranoterapia è la “madre” di tutte le discipline energetiche. Anche in seno a una concezione scientifica, la pranoterapia è riconosciuta la medicina naturale per eccellenza! Non è né lesiva né invasiva, ha il merito di ripristinare “l’omeostasi”, vale a dire l’equilibrio funzionale e vitale dell’organismo; può essere adottata come mezzo preventivo, curativo e riabilitativo. Il flusso della forza pranica va direttamente al cuore di tutti i nostri problemi di salute. Una ricerca condotta qualche anno fa in Italia, ha sottolineato le reazioni alla pranoterapia sia di soggetti sani sia di persone affette da malattie riscontrabili teletermograficamente, quali ad esempio displasie mammarie, artrosi, riniti, dolori cervicali. Sono stati esaminati anche soggetti ignari di essere sottoposti a pranoterapia, tra cui un bambino di tre anni. La pranoterapia da sola o associata ad altre terapie riequilibra l’essere umano in modo armonico, non invasivo e privo di controindicazioni. E’ un valido ausilio nella riduzione sia della necessità di assumere farmaci sia dei conseguenti effetti collaterali.

In tutti i casi è stato anche accertato un aumento del calore nella zona trattata dopo pochi minuti di trattamento, con notevole beneficio da parte del ricevente. L’azione pranica si esercita principalmente in due modi: 1°) per mezzo del “calore” (fotoni infrarossi), 2°) per emissione di onde elettromagnetiche a bassa frequenza anche dette chirofrequenze (dal greco chiros cioè mani) che il pranoterapeuta indirizza, tramite le mani appunto, sotto la spinta della volontà e il controllo della mente, alla persona trattata.

Il pranoterapeuta - “Il biopranoterapeuta è una medicina vivente e intelligente!”

E’ persona dotata di un campo magnetico vitale più potente della norma in grado di influenzare quello del paziente causando in esso modificazioni significative. Il pranoterapeuta non deve, per nessun motivo, ritenersi o essere considerato a sproposito un superuomo! E’ uomo tra gli uomini; un soggetto assolutamente normale che, però, ha potenziate caratteristiche comunque innate in tutti gli individui.

Queste caratteristiche o doti appartengono a pieno diritto alla biologia e non di certo alla parapsicologia! Quelle espresse dal pranoterapeuta sono capacità che tutti gli uomini possiedono anche se in misura differente. Motivo per cui il pranoterapeuta non può essere etichettato come “sensitivo”, ma piuttosto come persona “sensibile”, la cui sensibilità lo porta a interagire in modo

specifico con il paziente con il solo e unico intento di meglio dosare e guidare la forza terapeutica. A questo punto è concettualmente corretto affermare che il pranoterapeuta e la pranoterapia s'identificano e si compenetrano poiché ambedue sono costituiti dalla medesima sostanza vivente fondamentale che è il prana. Il prana, quindi, non è né astrazione né un prodotto culturale ma, come afferma Gabriele Laguzzi nel suo volume "Biopranoterapia; teoria, pratica e metodologia terapeutica", esso è "energia organizzata e concentrata per uso terapeutico, volontario e consapevole."

Il prana scaturisce dal desiderio di "prendersi cura della persona" (non di "guarire" come molti impropriamente asseriscono). Questo, a sua volta, opera sulla corteccia cerebrale dell'operatore producendo onde alfa cerebrali le quali, attraverso complessi processi fisiologici, inducono vasodilatazione dei capillari sanguigni a livello del derma delle mani con conseguente maggior irrorazione di sangue e quindi rilascio di calore. A tutto ciò segue l'emissione di onde elettromagnetiche a bassa frequenza, le chirofrequenze già menzionate. In sintesi possiamo dire che partendo dalle onde alfa si arriva alle chirofrequenze.

Indagini scientifiche in pranoterapia.

Gli studi degli effetti della pranoterapia sull'organismo umano sono sempre più numerosi. Ricerche compiute sulle modificazioni fisiologiche nell'assistito durante e dopo il trattamento hanno permesso di registrare i diversi effetti dell'applicazione delle mani.

Negli anni dal 1989 al 1993, il Prof. Gerardo Ciannella, primario pneumologo all'Ospedale Monaldi di Napoli, ha condotto importanti ricerche in merito all'emanazione di calore dalle mani e dalle teste di soggetti bioemittenti impegnati nell'atto pranico, avvalendosi della teletermografia dinamica (TTD). I risultati conseguiti attestano in primo luogo che il prana è effettivamente costituito da radiazioni elettromagnetiche del tipo dei raggi infrarossi; in secondo luogo che tali radiazioni sono rese coerenti dalle onde cerebrali alfa del terapeuta, con un'azione finale tipo "laser biologico".

Da tali studi emerge che: 1) durante il trattamento si producono variazioni di temperatura tra le due mani: nella mano destra si registra una temperatura più elevata; 2) l'aumento di T° si registra inoltre sia sulla fronte sia a livello dello stomaco del pranoterapeuta denotando una possibile capacità bioradiante in quanto gli esaminati erano soggetti clinicamente sani; 3) la cute è il luogo privilegiato sia dell'emissione sia dell'assorbimento del prana; 4) le condizioni psicologiche del pranoterapeuta come emotività e tensioni producono sensibili riduzioni di emissione dei raggi infrarossi, mentre il rilassamento organizza e potenzia le emissioni infrarosse. 5) l'organismo umano è un sistema biologico radiante, capace cioè di emettere radiazioni elettromagnetiche; possiede una sua peculiare variabilità biologica comune a tutti gli organismi viventi.

Successivi studi sulla pranoterapia e rilievi teletermografici sono stati condotti dal dott. P. Trapani, primario radiologo del Dispensario Centrale di Igiene Sociale di Torino; l'esito è sempre il medesimo: nelle mani dei pranoterapeuti si evidenzia in modo inconfutabile un'ipertermia non riscontrabile nei soggetti privi di capacità bioradianti.

In tutte le parti del mondo, la ricerca medica e scientifica approfonditamente indaga la pranoterapia e i pranoterapeuti, arricchendo la letteratura di molteplici e pregevoli lavori.

Innumerevoli studi sono stati condotti su piante e semi, su animali, su microrganismi e su materiale biologicamente attivo.

In Italia, negli anni '50 e '60 il Prof. Giorgio Piccardi sperimentava il potere del prana e delle onde elettromagnetiche a bassa frequenza su campioni biologici di sangue e sull'acqua. Tali studi, in seguito ripresi dal dott. Tesei, mettevano in risalto l'estrema sensibilità dell'acqua alle chirofrequenze tanto da alterarne la struttura molecolare (riorganizzazione dei legami tra gli atomi d'idrogeno con quello di ossigeno).

Anche gli esperimenti condotti dai dottori Ansaloni e Vecchi del Centro di Ricerche di Bioclimatologia Medica dell'Università di Milano, dimostravano le reali trasformazioni chimico fisiche dei composti acquosi colloidali sottoposti a radiazioni bioenergetiche (prana). I ricercatori allestivano due serie di campioni di sangue: una sottoposta all'azione pranica di soggetti bioradianti, la seconda a soggetti non pranoterapeuti. Gli esperimenti venivano condotti in simultanea e ripetuti più volte. I campioni di sangue trattati dai pranoterapeuti mostravano una VES (velocità di eritrosedimentazione) incrementata di oltre il 20% rispetto a quella dei campioni

non trattati. L'incremento della VES è indice di potenziato effetto cicatrizzante dovuto all'aumento della presenza di fibrinogeno e gamma-globuline: per questo motivo al prana si riconosce il potere di sanare le ferite.

Il dr. B. Grad, biologo della Mc Gill University del Canada, saggiava l'efficacia cicatrizzante del prana su 300 topolini da laboratorio suddivisi in tre gruppi: 100 trattati da pranoterapeuti, 100 trattati da soggetti non bioradianti e 100 non trattati. L'esperimento confermò che le ferite dei topolini trattati con il prana rimarginavano e guarivano molto più velocemente rispetto a quelli degli altri due gruppi.

Lo stesso dr. B. Grad sperimentò anche gli effetti della bioenergia sulla crescita dei vegetali; le piantine prunate e abbeverate con acqua energizzata crescevano molto più rigogliose rispetto alle non trattate.

La dott.ssa Krieger della scuola infermieri di New York ha studiato l'influenza del prana sull'emoglobina, il pigmento presente nel sangue per il trasporto dell'ossigeno ai tessuti. In un campione di sedici persone trattate con la bioenergia si evidenziò il considerevole incremento del pigmento sanguigno.

Possiamo concludere che il prana o energia vitale è attratto dalla materia vivente e dall'acqua, è guidato dalla volontà e dal pensiero; è il mezzo che comunica emozioni e percezioni, attraverso il quale siamo legati al cosmo e a tutto ciò che vive. Possiamo osservare che molte delle sue componenti ben note sono state rilevate in esperimenti scientifici. Alcuni di questi esperimenti hanno evidenziato che il campo energetico umano è composto di particelle che hanno un movimento fluido, simile a quello di correnti d'aria o d'acqua. Molte delle proprietà del campo energetico, rilevate in laboratorio, sembrano indicare un possibile quinto stato della materia, chiamato bioplasma.

Gli studi finora compiuti dimostrano che il modello comune, secondo cui il corpo consiste di sistemi o apparati (apparato digerente, circolatorio, respiratorio, ecc.), è inadeguato e che si deve concepirne uno nuovo basato sull'idea di un campo energetico organizzatore (Campo vitale universale).

Alla luce di quanto esposto, non possiamo non riaffermare il concetto: "il pranoterapeuta è un individuo che trasmette la propria bioenergia attraverso onde elettromagnetiche con effetti terapeutici".

Il Corpo pranico individuale: metodi scientifici e tradizionali di verifica

Tutti gli esseri viventi possiedono un campo energetico o corpo pranico individuale che altro non è se non la manifestazione dell'Energia Universale intimamente connessa con la vita dell'uomo; esso è anche comunemente chiamato aura. Il Campo energetico umano è costituito dall'insieme di tutte le emanazioni dell'uomo. Si tratta di energie elettrostatica, magnetica, elettromagnetica, sonora, termica e visiva, le cui misurazioni si sono dimostrate logiche con i normali processi fisiologici e, anzi, li trascendono fornendo un veicolo per i processi psicosomatici messi in atto dall'organismo.

L'aura appare estremamente sensibile alle suggestioni di determinati stati ambientali, psicologici, emozionali, che ne possono indurre cambiamenti nella forma, nel colore, nella luminosità.

Metodi scientifici - Camera Kirlian

Oggi è possibile fotografare quest'alone energetico mediante la Camera Kirlian. Già in passato sono state allestite numerose ricerche sull'aura umana allo scopo di studiarne le sue proprietà e i suoi colori.

In Russia nel 1939, Semyon D. Kirlian, in modo del tutto fortuito e mentre riparava un apparecchio elettrico, scoprì che l'immagine di un oggetto rimaneva impressa su di una lastra fotografica accidentalmente colpita da una scarica elettrica e che quest'immagine palesava una corona luminosa formata da raggi di pari intensità.

Tale fenomeno è oggi conosciuto come: effetto Kirlian. In seguito il ricercatore approntò un'apparecchiatura nota come camera Kirlian. Questo dispositivo permette di fotografare la corona energetica (il corpo bioplasmatico o aura) degli organismi viventi.

I ricercatori sono più o meno concordi nell'affermare che lo "spessore" dell'aura posta intorno al corpo fisico, si aggira sui 7-8 centimetri.

L'esame delle forme e dei colori dell'aura sembrerebbe dare in anticipo indicazioni specifiche di

malattie. A queste conclusioni è giunto il ricercatore americano dr. H. Burr dopo anni di ricerche compiute, tra gli anni '30 e '50. In Italia il dott. F. Montecucco dimostrava la relazione esistente tra le modificazioni dell'aura e particolari stati mentali, quali la meditazione, ed emotivi. Da questi studi emerge come il colore rosso dell'aura sia da associare a stati di tensione e paura, mentre i colori blu e bianco si assocerebbero a stati di rilassamento e di quiete. Inoltre i soggetti bioradianti sembrano avere una corona luminosa della dita molto più estesa del normale come dimostrato dalle ricerche condotte in Russia, USA e in Europa. Di grande interesse anche i risultati di alcune analisi eseguite prima e dopo il trattamento; le foto Kirlian avrebbero rilevato che l'iniziale divario energetico tra pranoterapeuta e paziente si riduceva sensibilmente dopo l'atto terapeutico a significare un concreto trasferimento di energia.

Lo scienziato americano E. D. Dean dopo avere fotografato le mani e le dita di un certo numero di pranoterapeuti affermava che i bagliori emessi dalle mani aumentano durante l'azione e anche quando pensano di curare. I ricercatori dell'Università della California Moss e Johnson sperimentavano che a riposo l'aura del pranoterapeuta è molto più grande e luminosa che non durante e dopo l'imposizione delle mani, mentre il corpo pranico del trattato s'ingrandisce improvvisamente rispetto al precedente, come per effetto di un trasferimento di energia tra i due corpi. In questo modo si potrebbero spiegare scientificamente fenomeni che altrimenti sarebbero inevitabilmente relegati nella sfera dell'occulto.

L'Accademia A. M. University®, per ottenere le foto Kirlian dei suoi soci si avvale della metodica "Vegor Internazionale S.r.l.":

La fotografia così prodotta evidenzia l'emissione dei raggi luminosi prodotti dal polpastrello con la relativa impronta digitale.

Metodi tradizionali - Mummificazione

Prima di introdurre il discorso sulla mummificazione spieghiamo brevemente in che cosa consiste il fenomeno inverso, vale a dire, la decomposizione. La decomposizione (impropriamente detta putrefazione) è il processo di disfacimento dei tessuti di organismi viventi che si disgregano nelle forme più semplici della materia, dopo la morte. La scienza che studia la decomposizione è definita tafonomia. Gli studiosi sono d'accordo nell'affermare che la decomposizione inizi al momento della morte, immediatamente dopo di essa, anche se la visibilità esterna dei suoi effetti sia relativamente successiva. In questa fase la decomposizione avviene principalmente per due ordini di fattori: autolisi, ovvero la dissociazione dei tessuti dai propri prodotti chimici interni del corpo ed enzimi e putrefazione propriamente detta, cioè la scissione degli elementi costitutivi operata da batteri. Le sostanze organiche, destinate alla decomposizione, se sottoposte all'azione del prana perdono peso, divengono durissime, leggerissime e appaiono del tutto prive di liquidi, cioè completamente disidratate; in una parola "mummificate".

Il processo di mummificazione ad opera della bioenergia interrompe il processo biologico della decomposizione, altrimenti inevitabile.

I pezzi mummificati, anche se immersi in acqua fino a riprendere l'aspetto primitivo, non si decompongono più. Il "test di mummificazione di tessuto animale" rientra nei metodi tradizionali di verifica delle doti praniche e secondo quanto asserisce il dott. Lapi in "Nuova pranoterapia": "Questa "prova" è una prova con tutti i caratteri della scienza galileiana, in quanto il pranoterapeuta è in grado di ripetere l'esperimento in qualunque occasione e il ricercatore incredulo deve constatare che il fenomeno si verifica ed è ripetibile sempre!"

Nella mummificazione di materia organica deperibile agiscono tre bande di emissione:

- Banda dell'infrarosso che generando calore disidrata la materia.
- Banda dell'ultravioletto che annienta la flora batterica responsabile della putrefazione che è così impedita.
- Onde a bassa frequenza (chirofrequenze) che agiscono a livello molecolare alterando quindi la struttura della materia, anche se all'esame istologico risulta sempre riconoscibile l'impronta architettonica generale.

Nel caso della mummificazione, per mezzo delle onde elettromagnetiche emesse dalle mani del pranoterapeuta, non si ottiene il ripristino dell'omeostasi, bensì una modificazione della materia la

quale diviene inattaccabile dai normali processi di degradazione. Quando questo processo è bene avviato procede spontaneamente senza ulteriori trattamenti.

Essendo il test di mummificazione un metodo di verifica tradizionale e non ancora “scientifico” delle capacità bioenergetiche, merita una grande attenzione da parte di tutti i pranoterapeuti.

Conclusioni

Al termine di questa lunga dissertazione possiamo concludere che la pranoterapia o pranopratica nell’ambito delle Discipline del Benessere (DBN) ricopre un ruolo primario, in particolare, per ciò che riguarda la prevenzione e il mantenimento della salute; inoltre si prefigge di istruire a stili di vita che contribuiscano al benessere per mezzo del riequilibrio bioenergetico. Tutta la comunità scientifica plaude ai soggetti bioradianti riconoscendo loro la caratteristica di emettere vibrazioni elettromagnetiche che non sono sempre uguali, ma possono variare in relazione al loro stato psico-fisico-emotivo.

Gli operatori delle bioenergie sono impegnati da sempre nella sfera sia pubblica sia privata e, nel rispetto della propria Deontologia, si astengono tassativamente dal compiere atti medici e dall’interferire nel rapporto medico-paziente, tendendo sempre e comunque a interagire e a supportare l’operato svolto dalla Medicina Ufficiale. Siamo consapevoli che per quanto la ricerca medica e scientifica abbia chiarito molti aspetti in materia di bioenergia, molto altro rimane ancora da scoprire; questo sembra essere l’ineluttabile destino comune a tutte le scienze umane.

Bibliografia:

1. Elena Pagliuca, Orazio Sanseverino, “ABC della pranoterapia, manuale pratico”, Ed. Vegor Internazionale, Milano 2004.
2. Adriana Bolchini, “Corso di pranoterapia”, De Vecchi Editore S.p.A, Milano 1992.
3. Gabriele Laguzzi, “Bioprانoterapia, teoria, pratica e metodologia terapeutica”, Ed Mediterranee, Roma 2004.
4. Mario Papadia, “Pranoterapia, l’antica pratica di curare con l’imposizione delle mani”, Ed Mediterranee, Roma 1996.
5. Gerardo Ciannella, “Pranoterapia: dall’energia della mente al potere delle mani” Ed. Cuzzolin, Napoli 2002.
6. Luigi Lapi, “Nuova pranoterapia”, Ed. Uncini-Pierucci, Firenze, 1985.
7. Luigi Lapi, “Pranoterapia scientifica”, Ed. Xenia, Milano, 1992.
8. Federico, Montecucco, “Cyber la visione olistica”, Ed. Mediterranee, Roma 2000.
9. Minerva Medica vol. 77 n. 14-15 edita il 7 aprile 1986.